

The treaty with the Comune of Fano (1141)

The treaty is one early instance of the Venetian policy of acquiring a few friendly bases along the western coast of the Adriatic sea, like they already had on the eastern coast. The difference was that, while the Slavonic coast allowed for direct control of strategic harbours on the part of Venice, the densely populated coasts of Italy, ruled by Comuni or feudal lords with variable links of fidelity to emperors and popes, needed to be dealt with instead by diplomatic negotiations and international treaties.

In the current contingency, the Venetians were after a protected status for their persons and ships, exemption from duties, and favourable conditions for the purchase of food reserves. The Fanese in their turn aimed at establishing an alliance with the strongest naval power in the Adriatic, rather than falling under the supremacy of the nearby Comune of Ancona in the pending war with a coalition led by the Comune of Pesaro, as well as gaining an outlet for their agricultural produce.

The conditions of the treaty show that Venice held the stronger position: in exchange for military aid in case of need, the Fanese agreed not only to trade privileges, but even swore allegiance to the Venetian doge *sicuti facient homines uniusquisque civitatis et confinii Venecie* ("in the same way as the people in every Venetian town [i.e. *vicus*] and *confinium*"), with a reserve for the previous Fanese allegiance toward the king of Germany (Italy and Germany being the territories formally belonging to the Holy Roman emperor).

However, the Venetians did not acquire new territories, which would have raised more than one problem with the Comuni and the feudal lords of the Marche mainland, to say nothing of the pope: privileges and yearly contributions offered maximised advantages while minimising inconveniences.

Fano was represented by *sapientes* (wise men, counsellors), appointed by the people and magistrates (*consules*, consuls) of the Comune; Venice was represented by the doge in the name of the Venetian people, together with counsellors of his own (*nostris sapientes*). It seems natural enough that in the context of an international negotiation some effort was made to use a common language; it is however also likely that Venice was indeed already experimenting on its own with the institutional model of the Comune.

The treaty was formalised in two separate documents, one agreed in January, 1141 (m.v. 1140) in which both parties exchange promises, and a slightly later one, drawn on March 1, 1141, where the Fanese unilaterally confirm their promises after the Venetian intervention had made them safe from their enemies. Both documents are known through later copies, compared in view of the recent edition by Attilio Bartoli Langeli.

Il trattato con il Comune di Fano (1141)

Il trattato è un esempio precoce della politica dei Veneziani di acquisire basi navali sicure lungo la costa occidentale dell'Adriatico, come già ne possedevano su quella orientale. La differenza stava nel fatto che, mentre la costa illirica consentiva il controllo diretto di approdi strategici da parte di Venezia, la riva italiana, densamente popolata e governata da Comuni o signori feudali variamente legati da fedeltà a imperatori e papi, imponeva invece il ricorso a trattative diplomatiche e accordi internazionali.

Nel caso specifico, i Veneziani miravano a uno stato giuridico protetto per le loro persone e le loro navi, all'esenzione dai dazi e a condizioni favorevoli per l'acquisto di prodotti alimentari. I Fanesi a loro volta puntavano a stabilire un'alleanza con la maggiore potenza navale nell'Adriatico per non cadere sotto la supremazia del Comune di Ancona nella guerra in corso con una coalizione guidata dal Comune di Pesaro, come pure ad assicurarsi uno sbocco commerciale per i loro prodotti agricoli.

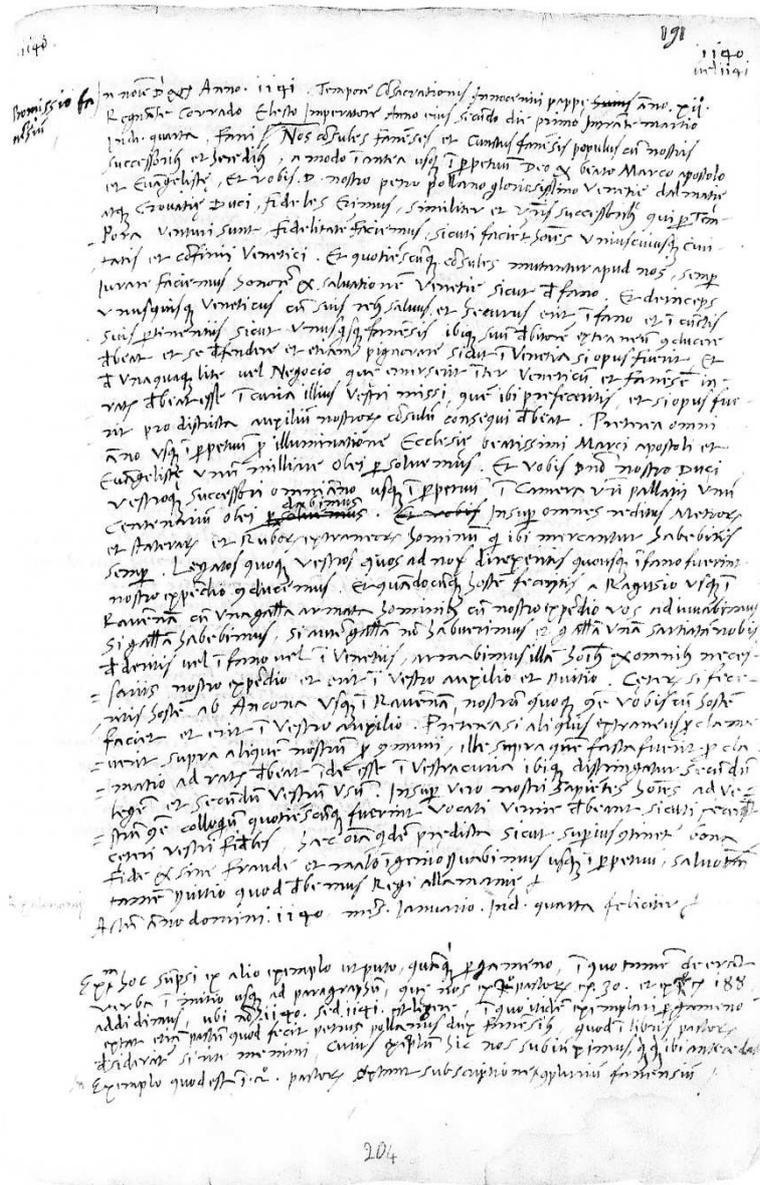
Le condizioni del trattato dimostrano che la posizione di Venezia era la più solida tra le due: in cambio di aiuti militari in caso di necessità, i Fanesi non solo accettarono di concedere privilegi

commerciali, ma giunsero a giurare fedeltà al doge di Venezia *sicuti facient homines uniusquisque civitatis et confinii Venecie* ("allo stesso modo degli abitanti di ognuna delle città [cioè vici] e *confinia* di Venezia"), fatta salva la previa fedeltà al re di Germania (l'Italia e la Germania erano i territori formalmente appartenenti al Sacro romano imperatore).

I Veneziani tuttavia non acquisirono nuovi territori, il che avrebbe sollevato più di un problema da parte dei Comuni e dei feudatari della terraferma marchigiana, per non parlare del papa: privilegi e contributi annuali offrivano il massimo dei vantaggi con il minimo degli inconvenienti.

Fano era rappresentata da *sapientes* (saggi, consiglieri) incaricati dal popolo e dai magistrati (*consules*, consoli) del Comune di negoziare aiuti militari in caso di necessità; Venezia era rappresentata dal doge a nome del popolo veneziano, insieme ai suoi consiglieri (*nostrī sapientes*). Appare più che naturale che nel contesto di un negoziato internazionale ci si adoperasse per usare un linguaggio comune a entrambe le parti; ma è probabile che Venezia stesse davvero già sperimentando il modello istituzionale del Comune.

Il trattato fu formalizzato in due documenti distinti, uno bilaterale redatto nel gennaio 1141 (m.v. 1140) che contiene la reciproche promesse, l'altro di poco successivo, redatto il 1 marzo 1141, in cui i Fanesi confermano unilateralmente i loro impegni dopo che l'intervento militare veneziano li aveva scampati dagli avversari. Entrambi i documenti ci sono pervenuti tramite copie più tarde, confrontate in vista della recente edizione a cura di Attilio Bartoli Langeli.



XV-century copy of the treaty agreed in January, 1141 (m.v. 1140) from *Codex Trevisanus* / Copia quattrocentesca del trattato stipulato nel gennaio 1141 (m.v. 1140) trascritta nel *Codex Trevisanus*

from / da: *Il patto con Fano 1141*, a cura di Attilio Bartoli Langeli, Venezia: Il Cardo, 1993 (*Pacta Veneta*, 3), tav. 2

Essential bibliography / Bibliografia essenziale

- ANDREA CASTAGNETTI, *Il primo Comune*, in AA.VV., *Storia di Venezia*, 2, *L'età del Comune*, a cura di Giorgio Cracco e Gherardo Ortalli, Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1995, pagg. 81-130
- GINO LUZZATTO, *I più antichi trattati tra Venezia e le città marchigiane (1141-1345)*, «Nuovo Archivio Veneto», n.s. 2, 1906, pagg. 5-91, n. 1 a pagg. 43-44.

Text / Testo:

Sources / Fonti: SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI FANO, *Archivio storico del Comune di Fano*, Ufficio di Cancelleria, registri, 2, c. 63; ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Secreta, Pacta*, I, c. 187-189; *IBID.*, *Secreta*, Codex Trevisaneus, c. 204.

Edited in / Edito in: *Il patto con Fano 1141*, a cura di Attilio Bartoli Langeli, Venezia: Il Cardo, 1993 (*Pacta Veneta*, 3), pagg. 40-51 e 56-60

Anno Domini M^oC^oXL, mense Ianuarii, indictione III [...]

Nos quidem Petrus Pollanus gratia Dei Venetie, Dalmatie atque Croacie dux et populus Venetie cum nostris successoribus, in Dei et beatissimi Marci apostoli et evangeliste nomine statuimus et laudantes confirmamus quod amodo in antea usque in perpetuum unusquisque Fanensis cum suis rebus per omnem terram nostre potestatis et nostri ducatus salvus et securus erit sicut unusquisque Veneticus [...]

Et Fanensem civitatem sicuti unam de nostris civitatibus et confinii Venetie, et homines de Fano sicut nostros Veneticos deinceps adiuvabimus et salvabimus, eo scilicet modo sicut inferius continetur [...]

Ceterum [...] si de vestris sapientibus ad nos miseritis, quemadmodum nos cum nostris sapientibus cum illis concordabimur sic faciemus [...] sicut inter nos statutum est. [...]

Nos consules Fanenses et cunctus Fanensis populus cum nostris successoribus [...] amodo in antea usque in perpetuum [promittimus] Deo et beato Marco apostolo et evangeliste et vobis domino nostro Petro Polano gloriosissimo Venecie, Dalmatie atque Croacie duci fideles erimus; similiter et vestris successoribus qui per tempora post vos venturi sunt fidelitatem faciemus sicuti facient homines uniusquisque civitatis et confinii Venecie [...] salvo tamen servitio quod debemus regi Alamanie.

English translation

In the year of our Lord 1140, month of January, indiction III [...]

We Pietro Polani by the grace of God doge of Venice, Dalmatia and Croatia and the people of Venice with our successors, in the name of God and the most blessed Mark apostle and evangelist decree and deliberating we confirm that from now on and forever every Fanese with his goods will be safe and secure as though a Venetian in the whole territory under our rule and in our *Ducatus* [...]

And in the future we will aid and keep safe the city of Fano as though one of our own cities [i.e. *vici*] and *confinia* in Venice, and the Fanese as though our own Venetians, as follows [...]

Moreover, if you will send your wise men to us, we will act according to what we will have agreed with them together with our own wise men [...] as by our treaty.

We consuls of Fano and the whole Fanese people with our successors [swear] that we will be faithful to God and the blessed Mark apostle and evangelist and to you our lord Pietro Polani most glorious doge of Venice, Dalmatia and Croatia, and in the same way we swear faith to your successors who will come in the time after, like the people of each city [i.e. *vicus*] and *confinium* of Venice do [...] save for the service due to the king of Germany.

Traduzione italiana

Nell'anno del Signore millecentoquaranta, mese di gennaio, indizione III [...]

Noi Pietro Polani per grazia di Dio doge di Venezia, Dalmazia e Croazia e il popolo di Venezia con i nostri successori in nome di Dio e del beatissimo Marco apostolo ed evangelista stabiliamo e deliberando confermiamo che d'ora in avanti e per sempre ogni Fanese con i suoi beni sarà sicuro e protetto allo stesso modo di ogni Veneziano in tutto il territorio sotto la nostra potestà e nel nostro ducato [...]

E in futuro aiuteremo e terremo al sicuro la città di Fano come una delle nostre città [cioè *vici*] e *confinia* di Venezia, e i Fanesi come i nostri Veneziani, così come si espone nel seguito [...]

Inoltre [...] se ci manderete i vostri savi, agiremo nel modo che avremo concordato con loro insieme ai savi nostri [...] secondo l'accordo stipulato. [...]

Noi consoli di Fano e tutto il popolo fanese con i nostri successori [...] [promettiamo] che saremo fedeli a Dio e al beato Marco apostolo ed evangelista e a voi nostro signore Pietro Polani gloriosissimo doge di Venezia, Dalmazia e Croazia; e allo stesso modo giuriamo fedeltà ai vostri successori che verranno dopo di voi, come fanno gli abitanti di ciascuna delle città [cioè *vici*] e *confinia* di Venezia [...] fatti salvi gli obblighi che abbiamo verso il re di Germania.



Fano from the sea / Fano vista dal mare
from / da: GoogleEarth (access / accesso 16.05.2013)